

# La Svizzera e gli altri PERCHÉ ANCHE I PAESI NEUTRALI HANNO PAURA

Vittorio Emanuele Parsi

**S**ecundo un sondaggio di alcuni giorni fa, per la prima volta, oltre la metà dei cittadini svizzeri vorrebbe avere un legame più stretto con la Nato. Da quando Putin ha scatenato la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, tira decisamente una brutta aria in Europa per il concetto di neutralità. Con buona pace di chi è ancora convinto che il neneismo ("né con la Nato Né con Putin!"), il non schierarsi, rappresenti una valida alternativa all'escalation della guerra.

## PERCHÉ ANCHE I PAESI NEUTRALI HANNO PAURA

**C**hi neutrale lo è per definizione da decenni (come la Finlandia) o da secoli (come la Svezia e la Svizzera) non si sente più garantito dalla condizione di neutralità. La Svezia e la Svizzera riuscirono a non scegliere da che parte stare persino durante la Seconda guerra mondiale. Certo, si barcamenarono, e parecchio: più filo-tedesche fino al 1943/44, più filo-occidentali dopo. Ma confidarono fino all'ultimo che, con un po' di prudenza politica e un po' di cinismo, il loro status li avrebbe protetti. E il loro calcolo non si rivelò sbagliato, restarono neutrali fino alla fine e preservarono la loro indipendenza. Sembrerebbe invece che la Svizzera o la Svezia temano Putin persino più di quanto abbiano temuto Hitler. E davvero così? E se è così, in che senso? Credo che le questioni siano due. La prima riguarda la convinzione (corretta) che Putin menta sistematicamente e che, pur di conseguire i suoi obiettivi, sia pronto a violare qualunque norma internazionale: comprese quelle che tutelano e garantiscono la neutralità. Ovviamente non è credibile che in questo possa superare Hitler, ma il punto è che l'Europa in cui Hitler agiva era infinitamente meno fitta di istituzioni, organizzazioni, trattati internazionali rispetto all'Europa del 2022. Quello era un mondo che la Germania aveva "subito" dopo la disastrosa sconfitta del 1918, che aveva dovuto accettare per risorgere con Weimar, ma che non aveva contribuito a edificare. La Russia di oggi sarà anche diventata una "potenza revisionista" (un attore che vuole cambiare l'ordine internazionale vigente) come lo era la Germania della fine degli anni

Trenta ma, diversamente da quella Germania, questa Russia è, e resta, un membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, erede di quell'Unione Sovietica che fu uno dei principali fondatori delle Nazioni Unite e dei sottoscrittori della sua Carta. In questo mondo, la decisione russa di scegliere il ricorso alla guerra di aggressione per risolvere una controversia è decisamente più scioccante e spaventosa. La seconda questione è legata all'allineamento sempre più marcato tra Pechino e Mosca nella loro crociata ideologica (e militare, nel caso russo) contro le liberaldemocrazie. Si tratta di un asse che suscita interesse nei governi (molto spesso autocratici) e nelle masse di gran parte dei Paesi del cosiddetto "Sud del mondo", che lo leggono come il definitivo affrancamento dalla centralità (e dal dominio) occidentale. Per molti aspetti è l'onda lunga della reazione all'iniqua dominazione coloniale che essi hanno sperimentato in un passato variabilmente lungo e lontano. Poco conta che nel mondo del futuro prospettato da Xi e Putin essi continuerebbero ad essere asserviti ai nuovi leader, molto più scevri da qualunque senso di colpa o scrupolo di



quanto sia oggi l'Occidente. Quello che Mosca e Pechino "vendono" ad indiani, latinoamericani, africani ed asiatici è un gigantesco "regolamento di conti". E credo sia quest'alleanza globale degli autoritarismi, in cui nessuna "grande democrazia d'Oltreoceano" potrà venire in nostro soccorso (per parafrasare Winston Churchill), che i neutrali europei temono giustamente. Se Russia e Cina prevalessero, che cosa resterebbe di quella secolare tradizione giuridica che ha garantito, non sempre e pur tra mille contraddizioni e ipocrisie, la sicurezza dei neutrali? La sfida lanciata all'Occidente dalla Russia (con il pieno sostegno cinese) è niente di meno che questa e non è destinata ad esaurirsi con l'aggressione all'Ucraina. Segnerà il prossimo decennio, ci piaccia o meno, e costringerà tutti a schierarsi o a perdersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA